

«Vanno sospese le concessioni alla Solvay»

Rifondazione all'attacco in Regione contro il progetto Idros

CECINA. «Riteniamo che non possano essere rinnovate, e quindi debbano essere sospese, le concessioni date alla Solvay in quanto non risultano a oggi rispettate le prescrizioni stabilite per poter proseguire l'attività nella Bassa Val di Cecina, attività presentata con il nuovo progetto Idros». Lo chiedono la capogruppo di Rifondazione comunista in Regione, Monica Sgherri, e il consigliere Aldo Manetti in un'interrogazione.

«Nell'area cecinese la Solvay - spiegano i due esponenti del Prc - è stata nuovamente autorizzata a utilizzare per i prossimi decenni gran parte dell'acqua dolce di falda (circa il 70 per cento) della zona per la propria attività industriale e per la produzione di salgemma anche a uso civile, e a farlo senza che vi sia chiarezza sulla bonifica dei sedimenti delle acque inquinate da questa attività (con evidenti inquinamenti e rischi sanitari per la popolazione che comunque utilizza la medesima falda). L'unica "compensazione" prevista è la realizzazione di un piccolo invaso di acqua potabile in località Piretta che, anche qualora il suo progetto superasse la Valutazione di impatto ambientale, risulterebbe di dimensioni assolutamente insufficienti e su cui vi sono forti dubbi di realizzazione».

«Il tutto - continuano Sgherri e Manetti - in un'area dove già è forte la crisi idrica e dove è in forte crescita la salinità, dovuta al pompaggio di acqua da parte di Solvay, del terreno. E questo proseguimento (e incremento) di attività è quanto avverrà grazie all'approvazione da parte della giunta regionale nel novembre scorso del nuovo progetto Idros integrato presentato dall'azienda Solvay. Al pari del precedente - concludono - anche questo progetto ha trovato la ferma opposizione delle popolazioni interessate, di alcuni enti locali e di associazioni ambientaliste. Fra queste ultime il Wwf, che ha presentato un ricorso al Tar».

